Dopo le critiche dei sindacati

Spadolini convoca i commercianti «per stroncare le speculazioni»

Confesercenti e Confcommercio lunedì a palazzo Chigi - È una risposta indiretta alle proteste sindacali dell'altro ieri - Le cooperative di consumatori chiedono al presidente del consiglio un incontro urgente

ROMA — Il presidente del Consiglio Spadolini è intenzionato a «stroncare con idonee e immediate misure ogni manovra speculativa, sul prezzi. Così, ieri pomeriggio, una nota di palazzo Chigi dava notizia dell'avvenuta convocazione per dopodomani lunedì, della Confesercenti e della Confcommercio. Commenti ufficiosi raccolti negli ambienti di palazzo Chigi specificavano che al ministero dell'Industria risulta dalle proprie rilevazioni che non esistono le condizioni per rincari a settembre, e che la situazione degli approvvigionamenti è tale da far ritenere che qualsiasi rialzo sarebbe di natura puramente speculativa. Rispondendo indirettamente ai sindacati che l'altro ieri avevano sollecitato una ferma posizione del governo, il presidente del Consiglio fa quindi sapere di aver convocato le organizzazioni dei commercianti e preannuncia che chiederà la collaborazione anche dei consumatori e delle cooperative. Proprio ieri, la ANCC (Associazione nazionale cooperative di consumo) ha d'altra parte chiesto, contro urgente col governo esprimendo viva preoccupazione per l'andamento dei

Proprio da un altro organismo cooperativo, il CO-NAD (Consorzio dettaglianti), era giunto, tre giorni fa. il primo allarme su prevedibili, forti rincari, a settembre. L' altro leri segretari confederali CGIL CISL UIL avevano rilasciato una serie di dichiarazioni, che mettevano in guardia il governo dall'iniziare la trattativa sulla lotta all'inflazione lasciando nello stesso tempo correre i prezzi a briglia sciolta. Ieri la repli-

ca, di Spadolini. Altri segnali erano stati lanciati l'altro ieri dal ministro dell'Industria Marcora, che in una intervista si dichiarava contrario a qualsiasi provvedimento di blocco dei prezzi. Ed è finora restata senza risposta la richiesta — avanzata sempre l'altro ieri — di Cesare Del Piano, segretario della CISL, di avere chiarimenti dallo stesso ministro sulla altrettanto perentoria opposizione di Marcora al fermo delle ta-

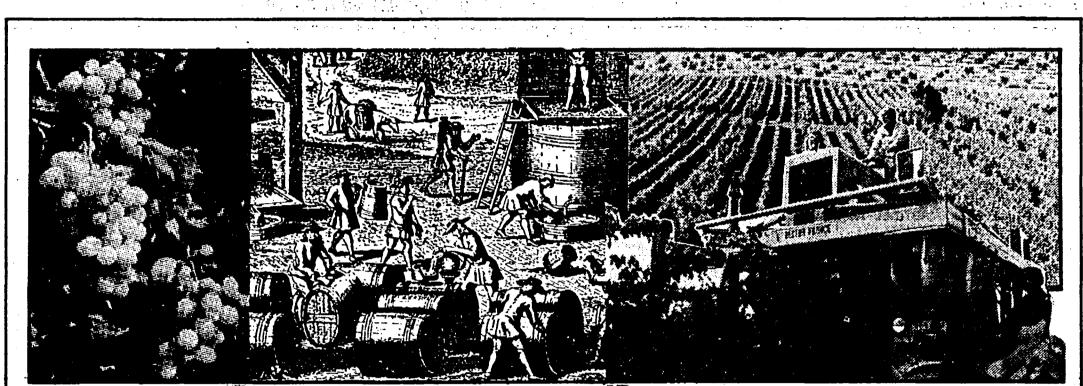
Le previsioni sui prossimi rincari, infatti, oltre che alle vicende del dollaro, si richiamano anche all'escalation» dei costi di trasporti e servizi alle imprese della distribuzione, voci sulle quali il prezzo di benzina, gasolio ed elettricità incide non poco. Altro effetto-boomerang è quello che si verifica ad agosto con l'aggiornamento - in base all'indice ISTAT - dei canoni di affitto. Infine il governo dovrà

chiarire se intende concedere altri aumenti agli zuccherieri - che hanno già avuto 90 lire al chilo a luglio —, impegnati come ogni anno a non fare accordi di conferimento coi produttori. Allo stesso Comitato interministeriale prezzi, precisavano ancora ieri i petrolieri. la richiesta di aumento della benzina è di ben 30 lire. E il CIP deve riunirsi entro la sine del mese.

Comunque, l'iniziativa di Spadolini ha trovato un forte consenso nelle organizzazioni convocate per lunedì a pa-lazzo Chigi. Mario Bianchi, della Confesercenti, esprime soddisfazione e ritiene che l' incontro «servirà finalmente a chiarire dove si originano gli aumento dei prezzi, ed a stroncare una campagna pubblicitaria che alimenta nuovi rincari». Riconosce, però, che come ogni anno i prezzi a settembre cresceranno, anche per effetto, dice, delle anomalie della distribuzione, che ad agosto vengono moltiplicate dai trasferimento della gente dalle città ai luoghi di vacan-

Lucci, della Confcommercio, altrettanto soddisfatto della convocazione, contesta l'ipotesi di aumenti settembrini (a noi risulta che ci sia un raffreddamento dei prezzi dovuto anche al calo della domanda»), anche se poi aggiunge che alcuni prezzi fermi da mesi» cresceranno del 3-4% e che altri — come quelli dei pelati — potranno arrivare al 15-20% in più. : Anche il CONAD; ieri po-

meriggio, ha espresso, attra-verso il direttore generale Sita, soddisfazione per l'iniziativa del presidente del Consiglio, e si è augurato che essa porti a qualche novità per gli annosi problemi della distribuzione, che incidono non poco sui prezzi finali dei pro-



Uva, vino e latte nel bollettino di guerra

sul contenzioso tra Italia e Francia sui prodotti agricoli ha ormai la cadenza di un bollettino di guerra. La ripresa delle ostilità è stata seun rappresentante del governo francese contraria alla ingiunzione della CEE di riaprire il mercato alla commercializzazione del vino italiano. Dura la replica del ministro del Commercio estero, Capria: «Si apre una questione di rilevanti dimensioni politiche, nelle quali l'Italia ha precisi dirit-

tì da far valeres. La tensione di queste battute politiche si è proiettata

tiere. Si è tornati, così, alle vie di fatto.

All'«avvertimento» italiano lanciato dal confine di Ventimiglia col blocco di tre i francesi hanno risposto respingendo un carico di uva siciliana. Provvedimenti di natura sanitaria, hanno detto entrambe le parti in causa: gli italiani osservando che i mezzi carichi di latte avevano trasportato precedentemente del vino; i francesi sostenendo che l'uva non era abbastanza matura. Ieri, comunque, le autorità italiane hanno dato un segnale distensivo, autorizzandi alcune autocisterne cariche di latte. Ma altri segnali bellicosi si sono avuti dall'in-

zarri. Come quello del proprietario di un albergo di Silvi Marina, in Abruzzo, che ha offerto ai propri clienti francese da usare per... lavarsi. Nella stessa regione, però, un enologo ha deciso un «gesto di pace»: donerà 700 litri di vino abruzzese a ciascuno dei giocatori della serie A italiana e francese che segneranno il primo gol dei rispettivi campionati. Ma c'è chi vuole lo scontro coltura, ad esempio, con una tario per l'agricoltura. Andichiarazione fa sapere di es- che a Marsala, dove pure ieri sere pronta «a passare ai fatti», ed «esige» dal governo i- nerale per il giorno 28, i toni taliano «controlli severissimi, partita per partita, alla frontiera con la Francia» dei carichi di latte (accusato di sofisticazione) e anche di carne («talvolta affetta da salmonellosi»). Siamo, così,

alla ritorsione delle accuse. Preoccupazione per la spirale delle ritorsioni è espressa, invece, dalla Confcommercio che ieri ha auspicato «un ritorno alla ragionevolezza». La Confcoltivatori insiste per una politica di rifor-

immediatamente alle fron- do l'ingresso dalla Francia a muso duro. La Confagri- ma dell'intervento comuniè stato deciso lo sciopero gepiù meditati. Nella riunione dei sindaci, svoltasi non a caso in un impianto pilota capace di ricavare zucchero dal mosto d'uva, si è parlato pure della «necessaria» riconversione della produzione isolana.

Intanto, la «guerra» si e-stende ad altri fronti. Ne dà notizia Le Monde: anche in nghilterra ci sono forti proteste per le restrizioni decise dalla Francia. Davvero la CEE è rimasta senza l'alibi del «conflitto locale».

«Una politica agricola la Cee ce l'ha ma fatta su misura per i più forti»

ROMA — Il vino sta traboccando dalle cantine di mezza Europa, le eccedenze provocano scontri e guai a non finire; eppure, in pochi anni, la Germania ha potuto tranquillamente quintuplicare la sua produzione «moltiplicando» il vino con lo zuccheraggio, e con la benedizione della Cee. Si è sancita la libera circolazione delle merci, ma in molti paesi, a cominciare dalla Gran Bretagna, il vino è tartassato da imposte tali che lo rendono quasi inavvicinabile; e l' Alta corte di giustizia della Comunità, che ha la questione sul tavolo da più di tre anni, continua a fare il pesce in barile. Ora, scoppiata i'ennesima «guerra» tra Francia e Italia, la Cee ha detto che le misure restrittive nei confronti dei vini italiani violano la normativa comunitaria: ma è come se nulla fosse perché Parigi mostra di non voler mutare di una virgola le proprie decisioni. E allora, che si fa? Esiste davvero una politica agri-

cola della Cee? Lo chiedo a Oddino Bo, dirigente nazionale della Confcoltivatori. membro del Comitato vitivinicolo della Cee e del Comitato per i vini DOC. che sta seguendo questa vicenda con la partecipazione dell'esperto e l'amarezza di chi vede riproporsi, a scadenze fisse, problemi che da tempo avrebbero dovuto trovare, quantomeno, una corretta impostazione. - La vertenza con la Francia — tisponde — riporta a galla vecchie carenze. Una politica agricola comune 🤅 c'è sicuramente per quelle produzioni che usiamono definire continentali e che hanno grossi santi in paradiso; c'è molto meno per le produzioni mediterranee e quasi non esiste per il vino che resta una sorta di cenerentola. E questo conferma l'assurdità della "guerra" in corso perché, almeno dal punto di vista vinicolo, Italia e Francia hanno interessi collimanti».

Entriamo nel concreto. Su quali proposte potrebbe realizzarsi un'intesa tra le vitivinicolture mediterra-

-Il punto fondamentale è quello di una revisione profonda dei canoni seguiti finora. Bisogna mettere in piedi una politica vinicola fondata: sulla programmazione delle produzioni. Poi ci sono le questioni specifiche. Innanzitutto l'armonizzazione fiscale a livello comunitario e la conseguente soppressione delle ingiuste tassazioni sul vino, le cosiddette accise. Un'indagine comunitaria è arrivata alla conclusione che. annullando le accise, si giungerebbe in pochi anni alla pressoché totale eliminazione delle eccedenze. Inoltre, una politica della qualità che scelga le zone vocate e sia ancorata a normative contrattuali capaci di li« berare il produttore dalla speculazione di mercato. E ancora: una nuova politica nel campo della pro-

mozione». Per l'appunto, i francesi ci stione. Nel contenzioso aperto tra i accusano di esportare vino che non è

*Io credo che si debbano respinge-

re le campagne indiscriminate. Cerchiamo di stare ai fatti. C'è stata una forte espansione delle nostre esportazioni di vino, specialmente negli Stati Uniti dove il vino italiano ha superato quello francese ed è al primo posto. Gli Stati Uniti non sono l'ultimo paese del mondo; penso che i controlli li sappiano fare. Con questo, non voglio certo negare che esistano le frodi. Sappiamo bene che ci sono, e la Cee, come dicevo, deve farsene carico con una appropriata normativa. Ma anche il governo italiano dovrebbe fare la sua parte: le proposte parlamentari per riformare la legge sulle frodi— e si tratta di una riforma che non costerebbe una lira —sono ferme da non so più quanto tempo. Proviamo un po' a porci questa domanda: le giacenze di vino sarebbero quelle che sono (e in Italia siamo a più di 30 milioni di ettolitri su una produzione complessiva di circa 80 milioni) se si rendesse la vita difficile a chi s'arricchisce mettendo in giro prodotto adulterato? ...

In Piemonte, per esempio, valutano che circoli sul mercato una quantità di barbera «fasullo» almeno pari a quello effettivamente prodotto dai vigneti. Ma vediamo un'altra que-

paesi produttori di vino nella Comunità c'è anche il problema dello zuccheraggio. Qual è la tua opinione in proposito?

«Sì, anche qui troviamo un motivo d'attrito che dovrebbe trasformarsi in un elemento d'accordo e di unità tra i paesi più interessati, come l'Italia e la Francia. Ormai la Cee ha riconosciuto la validità della pratica dell'arricchimento alcoolico dei vini con zucchero d'uva, ma abbiamo visto che i tedeschi, usando il saccarosio, sono passati in un batter d'occhio da due a dieci milioni di ettolitri dando così il loro contributo al formarsi delle eccedenze. Bene, fermo restando il principio dell'arricchimento, si tratta di por fine al disordine e a pratiche che aggravano le difficoltà del mercato. In sostanza, la Cee deve varare un regolamento che consenta l'arricchimento solo col mosto concentrato rettificato, cioè con lo zucchero derivato dall'uva. In questo modo si otterranno contemporaneamente due risultati: quello di alleggerire il mercato vitivinicolo trasformando in zucchero milioni di quintali d'uva e quello di creare, con le necessarie industrie di trasformazione, nuove occasioni di lavoro nelle zone agricole. E anche questo sarebbe estremamente importante».

Pier Giorgio Betti

Riprendono gli scioperi regionali del turismo

Agitazioni articolate per regioni e per settori - Si preannuncia un settembre «caldo»

> ROMA - Riprendono gli scioperi nel settore del turismo, o per meglio dire, dopo una pausa brevissima nei giorni di Ferragosto, la mobilitazione dei lavoratori del settore, impegnati ormai da tempo nella vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria, prosegue secondo il ca-lendario già stabilito: sciope-ri articolati per regioni, quindi, scioperi per settori (gli autogrill, le mense), in attesa di un settembre che si preannuncia «caldo».

«Ci rivediamo in autunno, in agosto non cercateci neppure»: era stata questa la arrogante dichiarazione dei rappresentanti delle associazioni imprenditoriali del settore turistico al momento dell'abbandono della trattativa poco prima di Ferragosto. Dopo un avvio difficile della vertenza, il ministro del Lavoro Di Giesi aveva tentato una mediazione. I sindacati confederali, FILCAMS CGIL, FISASCAT CISL e UILTAS, avevano giudicato come base valida per un confronto risolutivo la proposta mediatrice del ministro sulla parte economica del contratto. I rappresentanti degli imprenditori non avevano dichiarato la loro contrarietà, salvo tirar fuori, proprio alla ripresa ufficiale della trattativa, una serie di pregiudiziali (blocco della contrattazione aziendale per due anni; nessuna contrattazione re-

gionale ecc.) che avevano fatto saltare ogni possibilità di soluzione della vertenza. Gli scioperi, dopo l'astensione nazionale dal lavoro prima di Ferragosto in risposta alla rottura delle trattative, sono così continuati a livello regionale. I lavoratori del Lazio, della Sicilia, del Veneto e della Campania hanno già effettuato in agosto le 48 ore di astensione dal lavoro previste. Ieri si sono astenuti dal lavoro i dipan-

denti delle agenzie di viaggio

liguri, il 23 sarà la volta degli

autogrill, il 28 del personale In Toscana, Lombardia e Emilia lo sciopero regionale è proclamato per il 29 agosto. Nel frattempo il sindacato ha cercato di arrivare (è il caso della Versilia) ad accordi parziali per gli stagionali, soprattutto per consentire a questi lavoratori di non finire la stagione senza neppure avere goduto degli aumenti contrattuali. Infine, l'11 settembre, in mancanza di novità positive, è già previsto

un nuovo sciopero nazionale

della categoria. Una schiarita, invece, ieri nella vertenza dei marittimi dipendenti dalle tre società che gestiscono i traghetti dello stretto di Messina. Gli armatori privati e i rappresentanti del sindacato autonomo SINAI UNSA, a cui aderiscono la gran parte degli equipaggi, si incontreranno a Roma, martedi 25 agosto, presso il ministero del Lavoro. Sarà sufficiente per scongiurare gli scioperi sullo stretto? Si spera di si, anche perchè l'afflusso delle auto dalla Sicilia verso il continente è in questi giorni molto alto. Già ieri, nonostante tutti i mezzi funzionassero a pieno ritmo si era formata una coda lunga più di un chilometro all'imbarco di Mes-

pension

Hai ricevuto i conguagli arretrati?

Pensionato per invalidi-

tà dell'INPS con trattamento minimo dal luglio 1979, nel 1º bimestre 1981 non ho ricevuto alcun mandato di pagamento; invece, è arrivato un mandato a nome di mia moglie che non è titolare di alcuna pensione, né ha nessuna delega da parte mia. L'INPS di Cagliari mi ha detto che si tratta di un errore. Sta di fatto che mia moglie, non essendo titolare di pensione, non può riscuotere ed io sono senza pensione. A ciò si aggiunge che non mi sono stati pagati nemmeno gli aumenti maturati nell' anno 1980 che tutti i miei colleghi hanno già avuto. Potete fare qualcosa? SALVATORE TUVERI

Villasor (Cagliari) Siamo intervenuti presso la sede dell'INPS di Cagliari, che ha disposto il pagamento in tuo favore dei conguagli arretrati finora maturati. Il relativo importo lo riceverai indubbiamente prima di leggere la nostra risposta. Se così non è, scrivici di nuovo.

Entro l'anno la pensione definitiva (forse)

Il 9-5-1978 ho chiesto all'INPS la pensione di vecchiaia e il 9 gennaio 1979 la mia domanda è stata accolta. Sono passati due anni e mezzo e non ho ancora ricevuto il libretto, ma solo qualche acconto sulla pensione. All'INCA mi hanno detto che la pratica è al centra elettronico di Roma è all INPS di Siena, invece, non hanno mai risposto alle mie richieste di notizie.

CLETO CAPITANI Colle Val d'Elsa (Siena)

L'INCA ha ragione. Abbiamo, infatti, accertato che la tua pratica è ancora al centro elettronico dell'INPS di Roma ove ci hanno assicurato che entro quest'anno dovresti avere la pensione definitiva. Speriamo non si tratti delle solite assicurazioni, altrimenti riscrivici.

Hai diritto al minimo INPS

Vi invio due lettere in fotocopia: la comunicazione con cui l'INPS mi ha concesso la pensione di invalidità e quella riguardante la trattenuta dell'Ufficio : provinciale del Tesoro.

Poichè non ho ricevuto ne soldi ne il libretto di pensione, vi chiedo: 1) notizie relative alla definizione della mia pratica; 2) eventuale importo mensile spettantemi; 3). se, in base alla sentenza della Corte Costituzionale n. 34 del 12 dicembre 1981, mi spetta la pensione minima INPS e con quale decorrenza.

GINO CARTEI

Secondo le notizie da noi attinte presso il centro elettronico dell'INPS dove attualmente si trova la tua pratica di pensione per le operazioni di controllo e di calcolo, quanto prima, salvo errori dell'INPS di Livorno o soste al « cervellone » di Roma, dovresti ricevere il libretto e conoscere. quindi, l'importo mensi-

le della tua pensione. Per quanto riguarda la tua ultime domanda, ripetiamo che in base alla sentenza n. 34 della Corte Costituzionale hai diritto all'integrazione al minimo sulla pensione di invalidità INPS. Circa la decorrenza del beneficio si è in attesa che gli uffici emanino le necessarie disposizioni operative. Quando saranno emenete sard nostra cure portarle all'ettenzione dei lettori. Penagianana

grandensimal or are a cura di F. VITENI

វិសាល់ សម្រើក្រុង។

funghi anni di comune favoro per il Ciclismo partecipa al dolore di tutti gli sportivi profondamente colpiti dalla scomparsa del loro amico

GIULIANO PACCIARELLI Roma 22 agosto 1981

AGOSTINI OMINI e famiglia, profondamente commosssi per l'immatura scomparsa del caro amico

GIULIANO PACCIARELLI

Il Presidente ed i Componenti del C.F. della F.C.I. partecipano alla scompar

GIULIANO PACCIARELLI Roma 22 agosto 1981

PASQUALE MAISTO e famiglia con nfinito dolore si uniscono al lutto dei

GIULIANO PACCIARELLI

Roma 22 agosto 1981

presidente, il C.E. ed il direttivo U.C.I.P., insieme a tutto il mondo procordoglio per la perdita di

GIULIANO PACCIARELLI Roma 22 agosto 1981

Il personale della F.C.I. partecipa al lutto della Famiglia Ciclistica per l'im-matura scomparsa di GIULIANO PACCIARELLI

Roma 22 agosto 1981 ; 🐦

l maestri dello Sport di Ciclismo partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa del loro indimenticabile

GIULIANO PACCIARELLI Roma 22 agosto 1981

RENATO DI ROCCO e AUGUSTO RO-SATI, formatisi al fianco del loro Se-

GIULIANO PACCIARELLI grande dolore i loro sentimenti di par-

Roma 22 agosto 1981

Il Gruppo sportivo d'Unitàs, la flinascita C.R.C. e il Pedale Ravennate organizzatori del Gran Premio della Uberazione e del Giro delle regioni par-

tecipano il lutto per la immatura **GIULIANO PACCIARELLI** già Segretario Generale della Federa-

zione Ciclistica Italiana. Roma 22 agosto 1981 La moglie Elena Gatti con i figli Salva-

tore e Margherita nel primo anniversario della morte ricordano

GIOVANNI CAPORASO: Roma, 22 agosto 1981 👵 🖃

La Camera del Lavoro territoriale d Firenze annuncia con profondo dolore

GINO MARZOCCHI

egrétario del sindaceto Costruzioni FILLEA-CGIL che ha speso tutta la sua vita nella direzione della lotta dei levoratori. La salma sarà espesta sabeto 22 delle ore 8 alle ore 10 alla Camera del Lavoro in Borgo dei Greci 3. I funerali avranno luogo sabato 22 elle cre 11 a Scandicci.

La FEC Regionale, la FLC di Firanze, la Federazione CGIL-CISL-UIL di:Firenze, îl Consiglio Unitario di Zone di Scandicci annunciano con dolore ai compagni e amici la morte improvviss

GINO MARZOCCHI segretario del sindeceto edili de oltre

30 anni, generoso e combattivo diri-gente sindacale. La salma sará esposta sabato 22 dalle ore 8 alle ore 10 alla Camera del Lavoro in Borgo dei Greci 3. I funerali avranno luogo sabeto 22 alle ore 11 a Scandicci.





LIA (Federazione dei lavoratori alimentaristi) all'intransigenza deli Eridania e deli As sozucchero che ha provocato l'interruzione delle trattative per l'applicazione dell'accordo di gruppo. Le prime 8 ore di astensione dal lavoro verranno attuate il 27 agosto: nel corso dell'agitazione, comunque, saranno garantiti i servizi minimi per la salvaguardia degli impianti. Le altre 8 ore di sciopero saranno effettuate con modalità e forme da stabilire nel corso della riunione del coordinamento del gruppo prevista per il 31 agosto a Bo-logna. La FILIA, in una nota, chia-

risce che lo sciopero è stato deciso in quanto la trattativa con : l'Eridania «si è subito interrotta per le insufficienti risposte che l'azienda ha dato alla piattaforma presentata. In concreto rispetto ai punti degli inve-stimenti e dell'occupazione le risposte dell'azienda sono rimensa e del premio di produ- giorno 25. rements to the meteropy of the person of the first state of the contract of th

ROMA — Sedici ore di sciope-ro: questa la risposta della FI-Eridania e dell'Assozucchero hanno raggiunto livelli inac-cettabili. La trattativa — con-:iuge la nota — și e. gunqui interrotta per palese responsa-bilità dell'Eridania e dell'Assozucchero, le quali persisteno anche nel negare il diritto alla contrattazione articolata».

Sin dall'inizio della vertenza la controparte industriale ha tenuto un atteggiamento duro, al punto da replicare a una iniziativa di lotta con decisioni di serrata condannate dalle stesse organizzazioni dei contadini. E non è certo a caso che tanta intransigenza si manifesti nel vivo di una difficile campagna di conferimento delle barbabietole da zucchero. C'è stato, infatti, l'aumento dello zucchero ma non ancora l'accordo interprofessionale che fissa il prezzo del prodotto consegnato agli zuccherifici dai contadini. Si punta, evidentemente, a un secondo rin-

La FILIA, intanto, ha consultate insufficienti e generi-che, ma è sui problemi della gruppo Montesi avrà luogo il

L'Eridania non cede: Fabbisogno statale: Il dollaro scende proclamate altre 21 mila miliardi ancora mentre l'oro 16 ore di sciopero nei primi sei mesi '81 continua a salire

ROMA - Nei primi 6 mesi dell'esercizio finanziario 1981 la gestione di bilancio ha registrato entrate per 45.228 miliardi contro 61.893 miliardi di spese (che si riducono a 60.028 al netto dell'operazione di consolidamento in titoli dei debiti degli enti mutualistici per 1.865 miliardi di lire). Il saldo netto del disavanzo ascende quindi a 14.800 miliardi di lire. Le operazioni della gestione di tesoreria hanno comportato nello stesso periodo un

saldo passivo di 6.200 miliardi. Il fabbisogno complessivo del primo semestre del 1981 è pertanto di 21.000 miliardi di lire.

Questi dati sono stati resi noti dal Ministero del Tesoro e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale di oggi. La copertura del fabbiso-gno è stata assicurata con mezzi di bilancio per 5.240 miliardi di lire e con mezzi di tesoreria per 15.750 miliardi (dovuti principalmente ai Bot e al conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tescreria dello Stato). La circolazione dei Bot è passata da 73.754 miliardi del 31-12-1960 a 87.256 miliardi, con un incremento di 13.502; il conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale segna al 30-6-1981 un saldo a debito del tesoro di 12.918 miliardi, con un peggioramento dell' esposizione debitoria di 2.793 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio finanziario 1981. Il finanziamento del disavanzo del tesoro ha portato ad un aumento della base monetaria: gli aumenti dei titoli di Stato in portafoglio e dei crediti verso lo Stato (2.081 e 107 miliardi rispettivamente) hanno superato la diminuzione del saldo del conto corrente di tesoreria (732 miliardi) e l'aumento

dei debiti diversi verso lo Stato (523 miliardi). Il saldo del conto corrente intestato all'ufficio italiano dei Cambi è cresciuto di 2.113 miliardi, riflettendo il buon andamento del saldo dei pagamenti con l'estero (forti introiti di prestiti ed effetti del deposito vincolato del 30% che ha raggiunto a fine giugno i 2.046 miliardi). Le riserve bancarie complessive sono restate pressoché invariate.

Il dollaro ha registrato que-sta settimana un sensibile calo su tutti i mercati valutari. In Italia ha perso circa 27 punti quasi 7 punti sul dollaro, ma tra la quotazione di lunedì (1.258 lire) e quella di ieri (1.231 lire). A Francoforte la moneta Usa è stata quotata a 2,46 contro i 2,48 marchi di giovedì. La Bundesbank ha dovuto tuttavia vendere oltre 15 milioni di dollari: in una settimana la Banca centrale tedesca ha dovuto vendere nel corso dei soli fixing ben 75 milioni di dollari. La divisa americana si è ulteriormente indebolita all'apertura del mercato di New York a seguito di una flessione di alcuni tassi di interesse. I fondi federali sono infatti scesi al 17 e tre quarti dal 18% dell'apertura.

Il mercato è stato altresì in-fluenzato dalla notizia di un calo di tre miliardi di dollari della massa monetaria. Alla idebolezza del dollaro ha anche contribuito l'incertezza che aleggia sui lavori del ver-tice dell'Opec a Ginevra, in-sieme all'agitarsi di previsioni circa un possibile abbassa-mento del tasso di sconto Usa o

ha ceduto qualcosa nei confronti delle altre valute europee: marco 499,68 (498,21); franco francese 208,16 (208,48); sterlina 2.298,50 (2.287,50); franco svizzero 575,12 (572,52).

L'oro si è mantenuto ieri stabile sui mercati internazionali. A Londra è stato fissato al fixing pomeridiano a 429,50 dollari l'oncia, con scarse va-riazioni rispetto a giovedì e in rialzo di un dollaro rispetto alle quotazioni della mattina. Nella settimana trascorsa comunque l'oro ha avuto un andamento irregolare ma orientato all'aumento, con un progresso di 16,50 dollari l'oncia nei confronti della settimana precedente. Il mercato ha registrato un miglioramento della domanda cui si è cuntrapporta un'offerta riluttan-te. Questa tendenza viene at-tribuita dagli esperti ai muta-menti di clima dei mercati, in particolare di quelli a termine degli Stati Uniti.